

ALBERTO LUCARELLI Il costituzionalista considerato vicino a Fico

“Violata la Costituzione Sostengo il ricorso del Pd contro un atto tirannico”

INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Alberto Lucarelli è un costituzionalista dell'Università di Napoli, ex assessore di De Magistris, da anni impegnato su temi come l'acqua pubblica, i rifiuti, la partecipazione. Un percorso che lo ha portato a frequentare il presidente della Camera Roberto Fico e a guardare con interesse a molte iniziative M5S. Stavolta, però è tra gli avvocati che lavorano al ricorso alla Consulta che oggi il Pd presenterà contro il governo.

Sorprende un po' trovarla a preparare il ricorso Pd.

«C'è un ampio collegio composto da sei-sette costituzionalisti di varie aree che ci lavora. Io ho un rapporto con

Fico, ma non di natura politica. È il M5S che si è interessato ai temi che tratto da anni, ma non ho mai avuto nessun tipo di rapporto con loro. Certo, c'è una comunanza su alcuni temi: l'acqua, i rifiuti, il tema partecipativo. E Fico seguiva questo laboratorio permanente a Napoli dove parlavamo di questi argomenti».

Anche in passato si è spesso usato il maxi-emendamento blindato dalla fiducia. Davvero stavolta è stata violata la Costituzione?

«Sì, e questo è un precedente forte di violazione di un principio costituzionale. Anche se in passato altri governi, a partire da Renzi, avevano utilizzato molto il voto di fiducia e il maxi-emendamento, qui c'è qualcosa in più: non c'è stato dibattito né in commissione, né in Aula. E stiamo parlando della legge più importante del Paese. Nessuno conosceva il testo,

questo significa mettere sotto sequestro il Parlamento, anche la maggioranza. Se viene violata la Costituzione e all'opposizione viene vietato qualsiasi strumento, siamo alla tirannia della maggioranza».

Il presidente del Consiglio si è giustificato: abbiamo negoziato fino all'ultimo con l'Ue per evitare l'infrazione. Insomma, il dibattito sarebbe stato sacrificato in nome di un interesse superiore.

«C'è il principio di legalità, ci sono delle regole. Capisco benissimo le difficoltà dei tempi. Ma teniamo presente che i costituenti avevano previsto che si potesse andare oltre: avevano previsto l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio non venga a dire che c'era l'urgenza. L'esercizio provvisorio si può utilizzare anche solo per dieci-quindici giorni e non credo che questo avrebbe determinato la radiazione dell'Italia dall'Ue».

Per alcuni giuristi non può essere un partito a presentare ricorso come questo.

«Sul punto le interpretazioni sono varie, ci sono sentenze della Corte che vanno in questo senso. I comitati referendari sono stati ritenuti poteri dello Stato. La questione è aperta».

Che conseguenze avrebbe l'accoglimento del ricorso? La manovra perderebbe di efficacia e bisognerebbe ricominciare da capo?

«Dipende dalla sentenza. Se la Corte dovesse ravvisare l'illegittimità della manovra la conseguenza potrebbe essere l'esercizio provvisorio. Ma ripeto: ci sono quattro mesi di esercizio provvisorio previsti dalla Costituzione. E se si è arrivati a questo è perché c'è stata una situazione politica assai confusa rispetto alle promesse iniziali». —

© BY NCD AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Ieri su La Stampa



Il retroscena pubblicato ieri che raccontava l'allarme del presidente della Repubblica sull'iter dell'approvazione della manovra a Palazzo Madama.

“Non c'è stato alcun dibattito in Aula sulla legge più importante di tutte”

ALBERTO LUCARELLI
COSTITUZIONALISTA
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Se all'opposizione è vietato ogni strumento siamo alla tirannia della maggioranza



ANSA